

Scure sugli stipendi dei dottori rivolta contro la riorganizzazione

Il caso

Tagli da 300 a 500 euro per i camici bianchi coinvolti nel riassetto del nosocomio

Nell'ultima busta paga hanno trovato da 300 a 500 euro in meno. A seconda del ruolo e dell'anzianità aziendale. Sono quei medici del Cardarelli, con nuovi incarichi professionali di alta specialità (Ipas) per i quali non è stato perequato il fondo di posizione nell'ambito della rivoluzione che si sta tentando di realizzare nella nuova organizzazione dell'ospedale. Ne danno notizia i dottori Galano, De Masi, Granata, Baldassarre, Battimelli e Piscitelli, rispettivamente dell'Aaroi - il sindacato dei medici anestesisti e rianimatori - del Cimo, di Cgil, di Cisl, della Federazione Medici e Sinafo che, nei giorni scorsi, avevano promosso una conferenza stampa e un ricorso al Tar contro le recenti decisioni del direttore generale. Una iniziativa di protesta a cui non aveva però aderito l'Anaa, il

sindacato dei medici ospedalieri. L'assenza dell'Anaa ha innescato polemiche tra gli stessi sindacalisti.

Galano e i rappresentanti di Cimo, Cgil, Cisl Federazione Medici e Sinafo hanno intanto anche messo nero su bianco inviando una lettera al presidente Stefano Caldoro in cui chiedono un «incontro urgente per favorire l'apertura di un tavolo di concertazione, con lo scopo di continuare a garantire ai cittadini utenti i livelli assistenziali storicamente offerti dal Cardarelli ed a tutela della dignità e professionalità dei dirigenti sanitari». Nella richiesta di incontro si fa riferimento, ovviamente, alla contestata delibera del dg con la quale, scrive Galano «sono stati delegittimati e dequalificati centodieci dirigenti sanitari, privilegiandone solo alcuni, in assenza di motivazione dei criteri di scelta e di un dovuto coinvolgimento delle organizzazioni sindacali».

Ma toriniamo alla polemica all'interno dei sindacati. In particolare Aaroi Cimo, Cgil, Cisl Federazione Medici e Sinafo rispondono a Fraco Verde dell'Anaa e, in un documento scrivono: «Non è vero

che i sindacati all'unanimità avevano dato via libera all'atto aziendale. I nostri rilievi, a partire dall'organizzazione dipartimentale proposta dall'Azienda, non sono state tenute affatto in considerazione dalla direzione. Non è vero che i sindacati non sono intervenuti prima convergendo sulla linea "pragmatica e realistica" indicata dall'Anaa. Abbiamo ripetutamente chiesto, inutilmente, un incontro al tavolo di concertazione con il dg ed abbiamo rifiutato di discutere di IPAS se non nel contesto di un piano di riassetto organizzativo generale dell'Azienda, non è vero che i perdenti di struttura continueranno a svolgere le stesse funzioni con gli Ipas. E non è vero che i livelli economici sono pressoché sovrapponibili».

Come abbiamo scritto nei giorni scorsi 40 medici hanno firmato un ricorso al Tar e i giudici del Tribunale amministrativo hanno momentaneamente sospeso il provvedimento del dg del Cardarelli in attesa dell'udienza del 27 febbraio. Una decisione che non ha scalfito il direttore Granata che ha spiegato, tra l'altro: «L'azienda Cardarelli avrà la possibilità di illustrare la legittimità delle scelte di macro organizzazione effettuate dal management».

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

